

# Tre milioni per le aree agricole

Risorse triennali dal Fondo del paesaggio: serviranno al recupero di zone abbandonate

**TRENTO** Per garantire forme equilibrate di gestione del territorio trentino il rapporto tra agricoltura e paesaggio è un tema strategico. L'abbandono degli spazi rurali, tuttavia, è oggi una vera emergenza per i contesti montani, un declino che si traduce in svilimento del paesaggio alpino, dunque in perdita di attrattività, anche turistica, di queste zone. Sul contrasto all'abbandono e sul recupero delle aree agricole marginali è concentrata la Provincia, che è pronta a intervenire con il suo Fondo del paesaggio mettendo a disposizione tre milioni di euro per i prossimi tre anni e che ora, grazie all'Osservatorio del paesaggio trentino, ha a disposizione anche un vademecum teorico da tradurre in pratica.

Si tratta del documento «Dieci azioni per il paesaggio rurale del Trentino» partorito dalla collaborazione fra istituzioni, enti, e associazioni del territorio, dalla Provincia alla Coldiretti, dalla Fondazione Mach al Muse, dai gruppi ambientalisti alla federazione degli allevatori. È stato presentato ieri, nel corso di «Nuove terre per nuovi paesaggi», una giornata di studio dedicata proprio al contrasto dell'abbandono di campi e pascoli in quota.

Secondo i dati presentati in occasione della mostra «Terre coltivate» conclusasi lo scorso giugno, in sessant'anni, dal 1951 al 2011, gli ettari di superficie agricola utilizzata in Trentino sono passati da 241.000 a 137.000, gli addetti esclusivi all'agricoltura da 63.000 a 9.000, i capi di bovini da 95.000 a 46.500. Per contro, come riporta Giovanni Giovannini del servizio foreste e fauna della Provincia, dal 1945 al 2000 i boschi trentini si sono espansi di circa 700 ettari ogni anno. «Trovare un equilibrio tra il territorio selvatico e quello coltivato è una scelta che deve scaturire dal confronto — spiega Giorgio Tecilla, segretario dell'Osservatorio del paesaggio — da questo la molteplicità di attori coinvolti nella stesura del decalogo».

Come fare, dunque, per fermare il declino dei paesaggi rurali marginali? «Attraverso un'azione di monitoraggio costante per seguire le evoluzioni delle colture e censire le aree che potrebbero essere riconvertite a un utilizzo agricolo — spiega Gabriele Calliari, presidente Coldiretti del Trentino



## Relatori

Gabriele Calliari, Carlo Daldoss e Giorgio Tecilla, dell'Osservatorio del paesaggio (Rensi)

— Individuando le eccellenze del paesaggio agrario, perseguendo la biodiversità». Ma anche con il rilancio dell'agricoltura di mezza montagna e la promozione di quella familiare, con lo sviluppo di modalità di gestione e controllo dell'attività agrituristica.

Un ruolo chiave è svolto dalla

## Territorio

In sessant'anni la superficie coltivata è passata da 241.000 a 137.000 ettari

ricerca: «Per migliorare l'impatto visivo delle attrezzature di supporto all'attività agricola, come le reti antigrandine ad esempio — prosegue Calliari — oppure per individuare tecniche colturali e specie produttive in grado di contrastare il fenomeno dell'abbandono delle aree agricole».

L'assessore Carlo Daldoss garantisce l'impegno della Provincia attraverso il Fondo del paesaggio: «Per il recupero di aree dismesse da restituire all'utilizzo rurale saranno messi a disposizione tre milioni di euro in tre anni». Non è questo il solo strumento: «Entro l'anno realizzeremo dei progetti insieme alla Comunità della Rotaliana per il recupero di alcune aree marginali create dalla costruzione della tangenziale Trento nord-Rocchetta».

A disposizione anche il Piano di sviluppo rurale, che attraverso l'utilizzo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e di risorse statali e provinciali, metterà a disposizione 300 milioni di euro per i prossimi sette anni anche per le imprese agricole che intendano recuperare zone abbandonate.

**Erica Ferro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA